



SALUTE *IN* COMUNE

25 febbraio 2022

LE ONDATE PANDEMICHE E IL LONG COVID CARE

Secondo **Hans Kluge** responsabile dell'Oms per l' Europa, Omicron potrebbe segnare il tramonto della pandemia nel vecchio continente. Un nuovo picco è previsto entro il mese di Marzo con il 60% dei cittadini europei contagiati e poi l' incubo " dovrebbe" finire. Kluge ha però anche ribadito che "la vera fine della pandemia nel mondo è ancora lontana " e per varie ragioni: perché il vaccino resta ancora un miraggio per i Paesi a basso reddito dove risulta vaccinata appena il 5% della popolazione con il pericolo che nuove varianti scalzino le vecchie e invadano altri Paesi e poi perché, di fatto, quasi la metà dei guariti da forme di Covid-19, soprattutto donne, ad un anno dall' infezione, continua ad avere problemi di salute: stanchezza persistente, mancanza di respiro, annebbiamento del cervello e depressione. Lo rileva un recente studio pubblicato su *The Lancet* che fa luce sulle conseguenze della malattia in oltre 1.200 pazienti che sono stati dimessi dall'ospedale Jin Yin-tan di Wuhan, in Cina, tra il 7 gennaio e il 29 maggio 2020. Il Long Covid potrebbe debilitare molti milioni di persone in tutto il mondo, influenzando sulla capacità delle persone di riprendere una normale vita lavorativa e di relazione. L'effetto sulla società, a causa dell'aumento del carico sanitario e delle perdite economiche e di produttività, è sostanziale. Il Long Covid è l'attuale sfida medica.

Introducono e conducono il seminario

Luisa Monini, Medico e giornalista scientifico, socio UGIS, Presidente Fondazione Brunelli

Matteo Trebeschi, giornalista Corriere della Sera, Redazione di Brescia

Intervengono:

Francesco Castelli

Pro-Rettore, Università degli Studi di Bs

Professore Ordinario Malattie infettive Univ. Studi di Bs.

Direttore del Dipartimento di Medicina, Univ. Di Bs e ASST Spedali Civili Bs.

Presidente UNESCO " Formazione e potenziamento delle risorse umane per lo sviluppo della salute nei Paesi a risorse limitate".

Raffaele Badolato

Professore Ordinario di Pediatria,

Direttore Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Brescia ASST Spedali civili, Brescia

Presidente Società Italiana di Pediatria, sezione Lombardia

Direttore della Scuola di Specializzazione in Pediatria

Francesco Rastrelli

Presidente Ordine dei Farmacisti Provincia di Brescia

Delegato Regionale degli Ordini dei Farmacisti Regione Lombardia

Componente del comitato centrale FOFI

Ottavio Di Stefano

Presidente dell' Ordine dei Medici ed Odontoiatri Provincia di Brescia

Francesco Donato

Prof. Ordinario di Igiene e Medicina Preventiva Univ. Studi di Brescia

Conclude:

Donatella Albini

Medico, specialista in Ostetricia e Ginecologia, Delegata alla Sanità per il Comune di Brescia



25 marzo 2022

**LA MEDICINA GENERE SPECIFICA,
LA SALUTE DISUGUALE E LA COMUNICAZIONE**

La Medicina Genere-Specifica è definita dall'OMS come lo studio dell'influenza delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socio-economiche e culturali (definite dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona. Il fine della Medicina genere specifica è dunque quello di migliorare l'appropriatezza diagnostico-terapeutica rendendola sempre più "precisa" e "gender-tailored", tenendo presente l'importanza dello Status Syndrome come descritto da Michael Marmot, presidente della Commissione OMS sui determinanti sociali, quando parla del gradiente sociale delle salute: si muore anche per povertà, solitudine, per mancanza di opportunità, per burn out con un esaurimento psicofisico delle persone (madri, care-givers, insegnanti, medici, infermieri) addette all'attività di cura verso i figli, gli anziani e, ultimamente, verso i malati di Covid. La comunicazione è chiamata ad apportare un fondamentale contributo alla diffusione della Medicina genere specifica intervenendo soprattutto sui fattori di rischio modificabili e quindi sulle azioni di prevenzione che una buona attività di comunicazione riesce ad innescare. La "diffusione" passa attraverso la divulgazione della conoscenza e delle informazioni corrette, da cui derivano stili di vita sani e percorsi appropriati di screening e di cura. "Oggi dobbiamo evitare di uscire dalla pandemia peggio di come ci siamo entrati" ricorda Marmot: «abbiamo utilizzato troppo a lungo il prodotto interno lordo come indicatore di successo delle politiche di un paese, ora dovremmo puntare a costruire una società della corretta distribuzione della salute e del benessere».



22 aprile 2022

OLTRE I LIMITI DELLA VITA UMANA:

DAL SUO INIZIO ALLA SUA FINE

Da quando l'uomo ha iniziato ad arrogarsi il diritto di decidere tempi e modi nel governo della vita, dal suo inizio alla sua fine? La risposta è una e viene dalla tecnoscienza che ha messo nelle mani dell'uomo le chiavi d'accesso alla vita dandogli così il potere (illusorio) di poter gestire anche i momenti più sacrali della vita stessa come la nascita e la morte.

Di fatto la scienza medica oggi sfida la morte e l'efficacia straordinaria delle più avanzate terapie, unitamente allo sviluppo tecnologico, vengono equivocate da molti, medici e pazienti, per onnipotenza, generando l'idea che esista una cura per tutto e che oggi si può tenere lontana la morte il più a lungo possibile, così come la si può anticipare, a proprio piacimento. Ed è sempre grazie alla tecno scienza che la procreazione può avvenire a comando, non più come naturale conseguenza di un atto d' amore ma come un "diritto" a maternità negate a causa dell'aumento di sterilità e dell'infertilità individuale o di coppia; condizioni queste alla base di una sempre più diffusa richiesta sociale di accesso alla procreazione medicalmente assistita. La stessa apre anche alla possibile configurazione di nuove modalità familiari e di nuove figure genitoriali. Si profila così la "monogenitorialità" nel caso della donna sola che chiede la fecondazione assistita eterologa, così come nel caso di coppie omosessuali femminili che fanno richiesta di accedere alla fecondazione assistita eterologa, con surrogazione d'utero nel caso di coppie omosessuali maschili. A fronte di tutto quanto oggi la tecno scienza consente alle persone nella scelta e realizzazione di ciò che più preferiscono, una riflessione sulla famiglia del terzo millennio si impone. Oggi la famiglia è ancora riconosciuta quale "comunità naturale", luogo originario della relazionalità, sede naturale dell'identificazione antropologica, psicologica, sociale ed esistenziale del soggetto? Negli ultimi decenni la famiglia è stata oggetto di numerosi studi: se ne è osservato il declino come istituzione, ne sono stati presi in considerazione i mutamenti ma se ne sono anche riscoperti il sentimento di appartenenza, la comunicazione intergenerazionale, la sua dimensione di risorsa e vitalità; per gli appartenenti al nucleo familiare e per la società.



20 Maggio 2022

**PENSARE GLOBALMENTE, AGIRE LOCALMENTE
PER UN FUTURO DI ENERGIA PULITA**

(per la nostra salute e per quella del nostro pianeta)

I problemi globali sono condizionati da eventi e scelte effettuati a livello locale (René Jules Dubos coniò il famoso motto ambientalista: "Think globally, act locally"). L'evoluzione sociale, economica ed ambientale degli ultimi tempi porta a considerare nuove azioni da mettere in atto in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dalle Nazioni Unite da raggiungere entro il 2030. Il cambiamento climatico è una sfida chiave in materia di sviluppo sostenibile dal momento che se da un lato il riscaldamento del clima terrestre minaccia la sopravvivenza di ampie fasce di popolazione nei paesi meno sviluppati, colpendo anche ecosistemi come le foreste, i terreni agricoli, le regioni di montagna e degli oceani, così come le piante e gli animali che vi abitano, dall'altro rischia di mettere a serio rischio anche il futuro dei paesi sviluppati.

Le emissioni di gas a effetto serra, derivanti dalle attività umane, sono la forza trainante del cambiamento climatico e continuano ad aumentare. Il periodo 2015-2019 è stato il periodo più caldo degli ultimi cinque anni con un +0,2 gradi rispetto al 2011-2015, mentre la temperatura media globale è aumentata di 1,1 gradi dal periodo preindustriale; parallelamente c'è anche un record di crescita dei gas serra con concentrazioni medie di CO₂ nell'atmosfera che, a livello globale, hanno raggiunto 405,5 parti per milione, con un trend in continuo aumento (400,1 parti per milione nel 2015). Se non si prendono provvedimenti, si prevede che la temperatura media della superficie terrestre aumenterà nel corso del XXI secolo e probabilmente aumenterà di 3°C in questo secolo - alcune aree del pianeta sono destinate a un riscaldamento climatico ancora maggiore. Attualmente ci sono soluzioni accessibili e flessibili per permettere ai paesi di diventare economie più pulite e resistenti. Tuttavia il cambiamento climatico è una sfida globale che non rispetta i confini nazionali. Le emissioni sono ovunque e riguardano tutti e la salute di tutti.

È una questione che richiede soluzioni coordinate a livello internazionale e soprattutto politiche di cooperazione al fine di aiutare i Paesi in via di sviluppo a muoversi verso un'economia a bassa emissione di carbonio. Il nuovo rapporto del Consiglio delle Accademie europee delle scienze (EASAC-Science Advice for the Benefit of Europe) evidenzia una "gamma allarmante di rischi per la salute dovuti ai cambiamenti climatici e i benefici che si hanno dalla rapida eliminazione dei combustibili fossili". Le soluzioni sono a portata di mano, ricordano gli scienziati, "occorre solo la volontà politica" mentre "gli impatti del cambiamento climatico sulla salute sono stati relativamente trascurati nella politica dell'Ue"



21 giugno 2022

AGENDA ONU 2030: N.16: PACE E GIUSTIZIA

PER MIGLIORARE LA SALUTE E IL BENESSERE DEI POPOLI

La scrittrice israeliana Manuel Diviri nel suo monologo “Terra di Latte e miele” scrive che c’è un filo rosso che lega il femminile al tema della pace: ” le donne sono quelle che danno la vita , quelle che vedono i loro ragazzi andare in guerra; sono loro che seppelliscono i morti, hanno un istinto alla vita più forte”. I 193 Stati Membri delle Nazioni Unite nel 2015 hanno adottato i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile allo scopo di prendere provvedimenti per migliorare lo status socio-economico di tutte le persone al mondo, garantendo e proteggendo i loro diritti al fine di costruire un mondo di Pace. Tra gli Obiettivi Sostenibili da raggiungere entro il 2030, il N.16 riguarda la Pace, la Giustizia sociale e le Istituzioni forti (SDG N 16). Wangari Muta Maathai Nobel per la Pace nel 2004 sosteneva che «Non ci può essere pace senza sviluppo sostenibile e non ci può essere sviluppo senza uno sfruttamento sostenibile dell’ambiente. La protezione dell’ecosistema deve essere considerata un mezzo per garantire la pace, in Paesi dove la scarsità delle risorse genera inevitabilmente instabilità politiche e sociali». Un utilizzo adeguato delle risorse nel rispetto del Pianeta garantirebbe un maggior benessere generale che porterebbe ad un miglioramento della salute dei popoli.

Vivere in Pace, nel pieno dei propri diritti e delle proprie libertà, in una realtà sostenibile quindi senza sofferenze, stress ed inquinamento non potrebbe che giovare alla salute di ognuno. Fare la differenza sta a tutti noi. Abbiamo bisogno di Istituzioni che siano efficaci ed inclusive in grado di offrire educazione di qualità e assistenza sanitaria, eque politiche economiche e protezione ambientale inclusive. L’educazione alla scienza e alla cultura di pace deve partire prima di tutto dalla scuola e deve essere parte integrante della formazione delle giovani generazioni, fin dalla più tenera età. In una città multietnica come è l’Brescia diventa urgente trasmettere ai giovani sin dalle scuole primarie il valore della convivenza civile e della pace. I giovani sono i primi attori del cambiamento verso una società fondata del rispetto dei diritti fondamentali. Ma questo percorso sarà possibile solo se si creano adesso le condizioni, e il compito di indirizzarli su questa strada spetta non solo alla famiglia ma anche alla scuola e a tutti i mezzi di comunicazione, inclusi i social più frequentati dai giovani. È qui, che anche grazie a strumenti come questo seminario, si crea una cultura di pace per quelli che saranno i cittadini del futuro”



15 Luglio 2022

DISFORIA DI GENERE E TRANSGENDER MEDICINE

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, nella Assemblea Generale del 25 maggio 2019 a Ginevra, ha classificato la disforia di genere tra i disturbi della salute sessuale e non tra quelli dell'identità di genere da inserire nel capitolo dei disturbi mentali e comportamentali, come sino ad allora ritenuto. La persona con disforia di genere vive con sofferenza una completa disarmonia tra gli aspetti biologici e l'identità di genere, con la costante consapevolezza di appartenere al genere opposto e di essere imprigionato in un corpo che non lo rappresenta. Quanto deciso dalla OMS rappresenta un grande passo avanti per milioni di persone che nel mondo ancora oggi sono soggette a discriminazione e stigma all'interno della famiglia, del posto di lavoro, nella società e nell'assistenza sanitaria. Sono molte le persone transgender che mettono a repentaglio la propria salute a causa delle difficoltà, anche economiche, che incontrano nel processo di trasformazione ricorrendo a terapie ormonali "fai da te" e ad interventi chirurgici poco sicuri. Gli Stati Membri, a partire dal 2022, sono chiamati a conformarsi alle nuove normative per raggiungere il riconoscimento dei diritti dei transgender. La medicina convenzionale ha atteso oltre un secolo per istituire la medicina di genere finalmente riconoscendo che i corpi maschili e femminili reagiscono in modo diverso a farmaci e droghe. È doveroso oggi istituire una nuova branca della Medicina: **la Medicina Transgender** a tutela della salute delle persone transgender.

È mandatario per lo **Stato** tutelare i diritti delle persone transgender.